

# I casi salgono a 4, uno è all'Angelo Due medici di base in isolamento

L'Usl 3 sospende tutti gli interventi chirurgici ordinari. Chiuso il punto nascita di Dolo. Tende per i tamponi anche negli ospedali del Veneto Orientale

**VENEZIA** Sono salite a quattro le persone colpite dal Coronavirus in città, tre ricoverate all'ospedale Civile di Venezia, uno (mestrino) all'Angelo, 83enne della Gazzera, in ospedale dal 17 febbraio. Due medici di base invece si sono autosospesi per un isolamento preventivo: uno del centro storico dottore di uno dei malati del Santi Giovanni e Paolo, l'altro di Mestre perché un suo paziente era affetto da broncopolmonite virale e sottoposto al tampone.

Col passare delle ore la situazione si evolve così come le disposizioni dell'Usl veneziana per far fronte all'emergenza. Sono stati sospesi in tutti gli ospedali dell'azienda gli interventi chirurgici che richiedono ricovero ordinario (per ridurre il numero di persone che si recano in ospedale ma anche per recuperare spazio per eventuali emergenze e urgenze); le visite ai degenti sono state ridotte, solo una al giorno, e sempre della stessa persona; è stato sospeso il punto nascita di Dolo, assorbito da Mirano (a causa della chiusura dell'attività chirurgica e della conseguente impossibilità di eseguire parti cesarei). Sono queste le principali indicazioni urgenti dopo i sei casi, diventati nel frattempo otto, di persone risultate positive al Coronavirus. Un sessantenne ricoverato in Rianimazione all'ospedale di Dolo (poi

trasferito a Padova), due sanitari (una cardiologa, un infermiere) e un'addetta alle pulizie di Campolongo positivi al test ma non ammalati, tutti in isolamento (così come i familiari del paziente infetto), due anziani di 86 e 88 anni in Rianimazione al Civile di Venezia e due ricoverati a malattie infettive.

«Considerando che non è possibile interrompere del tutto l'attività dei tre presidi ospedalieri (Mirano, Dolo e Venezia, ndr) in quanto si devono mantenere le attività sanitarie di urgenza è necessario applicare misure organizzative temporanee», scrive in sostanza il direttore generale Giuseppe Dal Ben. Ecco che ai provvedimenti comuni per tutti ospedali, sono state aggiunte indicazioni specifiche per alcuni presidi, come la sospensione della guardia notturna di Cardiologia a Dolo o la sospensione dei ricoveri di area medicina a Mirano (dove il paziente infetto è transitato per il pronto soccorso e rimasto degente in medicina). Il personale risultato positivo al primo test del Coronavirus e asintomatico dovrà adottare l'isolamento a casa, per quello venuto a contatto ma risultato negativo al tampone è stato proposto un «isolamento responsabile» (in ospedale) per tutelare i pazienti.

In quarantena sono anche due medici di base, uno di Venezia e da ieri anche uno di Mestre, autosospeso, perché a uno dei pazienti è stato riscontrata una broncopolmonite vi-

rale sospetta. «Noi poniamo il problema della salute dei nostri colleghi perché in questo momento non abbiamo nessun strumento di protezione — dice [Maurizio Scassola](#), vicepresidente dell'Ordine dei medici —. Abbiamo attivato un tavolo d'urgenza con la Regione, contiamo che aziende e regione si attivino per fornirci subito il materiale». Ieri mattina un ambulatorio di Carpene- do, è rimasto chiuso in quanto «i medici non dispongono dei dispositivi di protezione necessari in questa fase. Le mascherine verranno distribuite all'entrata dell'ambulatorio».

La situazione generale di emergenza ha portato anche all'agitazione dei lavoratori in appalto in ambito sanitario (pulizia e ristorazione) con tanto di richiesta di procedura di raffreddamento. «La società (Sodexo, ndr) non ha ancora fornito ai suoi dipendenti strumenti basilari di prevenzione a coloro che sono a contatto con il pubblico — scrivono i sindacati — come gel disinfettante, guanti monouso e le mascherine». Il San Camillo intanto ha «denunciato» coloro che hanno diffuso notizie su un possibile coinvolgimento della struttura nell'emergenza Coronavirus: «Nessuno dei pazienti contagiati è transitato per l'ospedale del Lido», sottolinea la direzione. Oltre al nosocomio di Dolo le tende saranno montate anche a San Donà, Jesolo e Portogruaro.

**Matteo Riberto**  
**Francesco Bottazzo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La protesta

I lavori in appalto delle pulizie: non abbiamo gli strumenti necessari per la sicurezza



- 1**  
Ferramenta De Pol in campo Santa Margherita: la merce passa tra le griglie
- 2**  
Le tende in allestimento a Dolo
- 3**  
Le maschere «speciali»

